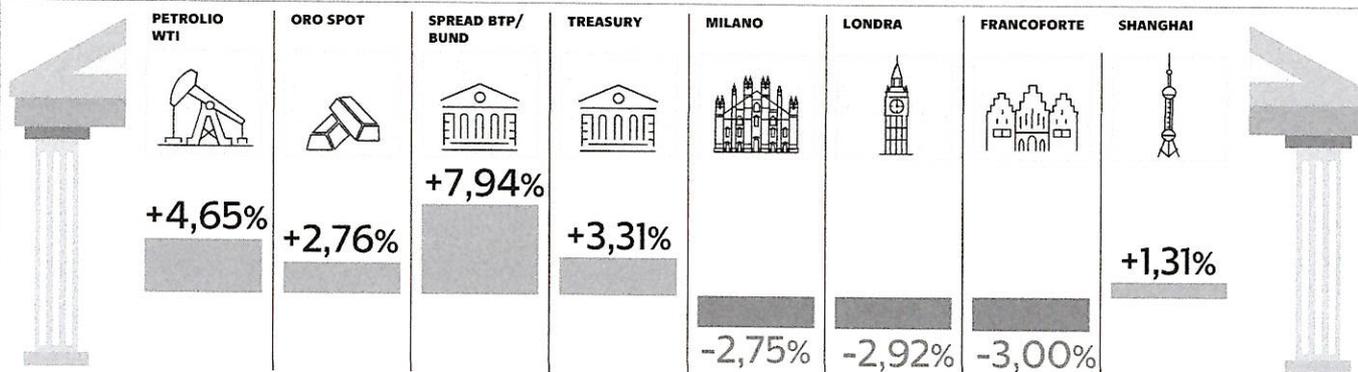


I TITOLI IN BORSA



Wall Street brinda alla tregua decollano i titoli tecnologici

Gli indici americani vicini al +10%, mentre le Borse europee bruciano 446 miliardi. Restano i dubbi: l'oro ritrova i 3.100 dollari e la Fed potrebbe rinviare il taglio dei tassi

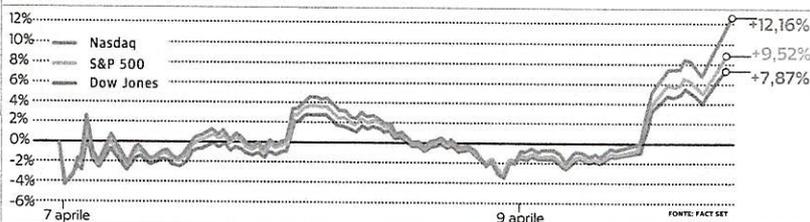
MILANO

Il "cigno arancione", immagine che circola nelle chat dei trader tra Londra e New York, ha regalato un nuovo giro di montagne russe ai mercati finanziari. I novanta giorni di tregua sui dazi reciproci per i Paesi che dimostrano la volontà di scendere a patti, eccezione fatta per la Cina, ieri hanno fatto invertire il corso di Wall Street come poche volte si era visto nella storia: bisogna tornare al day after del Black Monday nel 1987, o alla crisi finanziaria del 2008 per ritrovare simili passaggi dall'umore nero all'euforia.

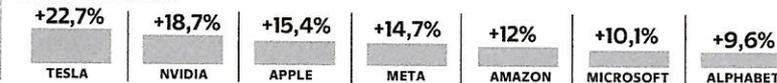
Alla fine dell'ennesima giornata convulsa, lo S&P500 ha guadagnato il 9,5 per cento (migliore performance dal 2008) e il Nasdaq dei tecnologici il 12,2 per cento: rialzo record dal 2001. Immediatamente archiviati i titoli sulla seduta nera dei listini europei (altri 446 miliardi di capitalizzazione perduti, Milano aveva chiuso a -2,75 per cento), protagonisti sono diventati i 5.500 miliardi ripresi dai cugini a stelle e strisce. Non c'è azione di Big Tech - venduta a piene mani nelle ultime sedute - che non abbia guadagnato in doppia cifra: Apple è balzata di oltre il 15 per cento (ma resta in rosso di 11 punti nel conteggio delle ultime sedute), Tesla è scattata del 22 per cento. Goldman Sachs, che in mattinata era passata a prevedere una recessione americana, ha gettato i calcoli al vento ed è tornata a uno scenario che non mette in conto un tuffo in negativo della prima economia al mondo. Il petrolio, legato a doppio filo alle aspettative di crescita globale, è passato dal perdere il 5% a guadagnare il 4,6 per cento.

Durante gran parte della giornata le preoccupazioni erano virate sui titoli di Stato americani, che fino all'annuncio faticoso erano oggetto di forti vendite. Dopo la deludente asta di titoli triennali di martedì, e con i fondi speculativi costretti a chiudere le loro posizioni, la spirale di ribassi pareva preoccupante. Ma ancor prima della moratoria, ieri un'asta di Treasury a dieci anni aveva riscontrato un esito molto positivo: ottima richiesta dagli investitori, quasi tutti esteri, e tassi sotto le attese. Tanto che nelle sale del trading qualcuno uni-

IL RIMBALZO DI WALL STREET



VOLANO I TITOLI TECH



Goldman Sachs non prevede più la recessione
Il petrolio è passato da -5% a +4,6%

sce i puntini e non crede alla capitolazione di Trump davanti al mercato. Il ragionamento immaginato nella mente della Casa Bianca suona così: Pechino mostra i muscoli con i suoi contro-dazi e dice alle sue banche di scaricare i dollari (come ha scritto Reuters)? Allora bastoniamo ancora più forte sul fronte commerciale e chiamiamo a raccolta il resto del mondo a sottoscrivere il nostro debi-

to. La ricompensa? Giù i dazi per tutti, non per la Cina: la guerra globale diventa una sfida a due. Che siano congetture più da Hollywood che da Wall Street, lo dirà il tempo. Il puzzle, d'altra parte, resta complicato e non c'è gestore che non consigli cautela o banca d'affari che non si aspetti ancora saliscendi: non a caso l'oro è tornato a indossare la maglia del bene rifugio e - dopo le insolite correzio-

ni dei giorni di panico - ha rivisto quota 3.100 dollari l'oncia. Oltre alle girovolte di Trump, stella polare dei mercati restano le scelte che farà il governatore Jerome Powell. Se davvero il presidente americano rinfoderà l'arma atomica dei dazi potenziati, la Fed potrebbe non avere bisogno di intervenire massicciamente sul mercato. E infatti i trader hanno ridotto le scommesse di tagli ai tassi da parte della Banca centrale americana: dai quattro di martedì sera a meno di tre ieri. Nessuno si è curato dei verbali della riunione della Banca centrale di metà marzo, che confermano l'unanimità di intenti nel tenere i tassi fermi in vista di rischi al rialzo per l'inflazione: parliamo di un'era fa. I rendimenti dei titoli di Stato a due anni, più sensibili alle scelte della Fed, sono cresciuti come non succedeva dal 2009 anche oltre il 4 per cento.

«L'unica certezza è che ai mercati non piace l'incertezza», ha detto Ryan Nauman di Zephyr. Dallo shock del "giorno della liberazione" siamo passati al "giorno del sollievo". Ma nessuno crede di esser davvero fuori dal guado. — R.A.R.

DIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

di RAFFAELE RICCIARDI
MILANO

Broggi "Una recessione tecnica senza l'intervento di Powell"

È un grande momento per comprare», scriveva ieri Donald Trump su Truth prima di annunciare la moratoria sui dazi che ha infiammato le Borse. «Non sono affatto d'accordo, a meno che non si abbiano informazioni privilegiate che il resto del mercato non conosce», ragiona Giorgio Broggi, analista della società di consulenza finanziaria Moneyfarm.

Come si deve comportare un risparmiatore davanti a questa volatilità?

«Le regole sono: non farsi prendere dal panico, diversificare, mantenere l'orizzonte d'investimento sul lungo termine, non pensare di cavalcare la

Le regole sono non farsi prendere dal panico, diversificare, mantenere l'orizzonte d'investimento sul lungo termine, evitare il fai da te

volatilità con il fai-da-te. Il contrario di quel che suggerisce Trump».

Bessent dice che ora il mercato ha le certezze che chiedeva: un livello minimo dei dazi (10%) e uno massimo. Basta?

«Neanche questo è vero. Il 10% è uno scenario che potevamo attenderci prima del 2 aprile. Ma verso la Cina le tariffe sono al 125%. E non abbiamo sicurezze su dove porteranno le trattative. Il segnale positivo è che l'amministrazione Trump è meno ideologica e più pragmatica, ma il mercato non ha recuperato certo tutte le perdite».

Cosa ci si può aspettare ora?
«Sicuramente un po' di sollievo, possibile che passi domani (oggi,

ndr) in Europa e la volatilità si abbassi. Ma una recessione 'tecnica' (due trimestri di crescita negativa, ndr) resta probabile. E potrebbe diventare reale se la Fed non sarà accomodante».

I Treasury erano nell'occhio del ciclone. Pericolo scampato?
«L'asta di decennali è stata positiva per domanda e rendimenti. La moratoria toglierà un po' di pressione agli hedge fund. Ma potrebbe rallentare l'intervento Fed: un equilibrio fragilissimo».

Settori beneficiati?
«Tutti quelli ciclici e il tech, che aveva perso molto. Un movimento del Nasdaq come questo (di ieri, ndr) non si vedeva dal 2008».

DIPRODUZIONE RISERVATA